

LE NEWS DELLA FEDERAZIONE



Con noi
Verso il Futuro

Anno I - numero 8 - del 2-07-2010



Il punto .

A cura del Segretario Generale - Massimo Battaglia

Carissimi iscritti e simpatizzanti,

L'estate si preannuncia calda, non solo per le temperature meteorologiche, ma anche per i lavori parlamentari sulla c.d. "Manovra di giugno".

Il D.L. n. 78/10 deve essere convertito in legge entro la fine di questo mese di luglio.

Un numero enorme di emendamenti sono stati presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

Già questo è un dato su cui riflettere. La misura è corposa e eterogenea (si potrebbe dire anche disomogenea). L'ampiezza degli interventi normativi combinata con la profondità degli effetti previsti si traduce esponenzialmente nella quantità di emendamenti volti a correggere la direzione iniziale della manovra.

Evasione fiscale e contenimento della spesa pubblica, due degli aspetti su cui il governo ha deciso di intervenire per combattere la crisi.

Ma la crisi è reale o è solo(/anche) uno slogan per far passare in parlamento misure strutturali pesantissime per alcune categorie sociali spesso avvertite come un peso e non come una risorsa, quali sono i dipendenti pubblici? La crisi c'è e forse è anche più grave di quello che ci dicono. Troppi sono gli elementi di preoccupazione per poter dubitare della veridicità della crisi: selvaggia speculazione finanziaria, esposizione bancaria internazionale, pacchetti di debiti che inquinano il mercato rischiando di impedirgli di ritrovare stabilità.

Ma è l'esperienza concreta che ci dice che la crisi è pesante: disoccupazione a livelli disastrosi, con un'intera generazione di giovani che è nel congelatore e per la quale non si stanno facendo progetti degni di questo nome. Eppure è proprio dai giovani che passa la ripresa. Altro che "bamboccioni": molti tra i giovani migliori già conoscono i morsi dell'inoperosità forzata, senza essere ancora entrati, o quasi, nel circuito produttivo; se il nostro non fosse un Paese con una forte rete familiare di sostegno, avremmo oggi un problema sociale esplosivo, difficile da gestire politicamente.

Non riteniamo, come sindacato autonomo, che il problema occupazionale si risolva trasformando lo stato in un bacino di raccolta per stemperare tensioni sociali. Ma certo non possiamo tacere davanti a una politica cieca di blocco del turn

over nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, che ha un duplice effetto negativo: 1. impedisce di sgonfiare seppur parzialmente il bacino dei disoccupati, 2. non permette un rinnovamento della P.A. lasciandola sempre più in difficoltà nell'erogazione dei servizi al cittadino.

La politica occupazionale dei governi che si sono succeduti è disastrosa, né più né meno. Distribuzione delle risorse per il monte stipendi incluso. Anche su questa partita la metodologia adottata è sbagliata. Se si vuole contenere la spesa pubblica, senza ridurre le famiglie a reddito medio-basso sul lastrico, si dovrebbe partire dalla spesa complessiva per gli stipendi del lavoro pubblico, e ridividere la torta in modo che anche gli stipendi di lavoratori pubblici mal pagati (sotto gli standard europei) possano consentire di vivere con serenità. Quella serenità che molti non hanno: le difficoltà di arrivare alla fine del mese stanno provocando il crescente ricorso a prestiti, anche usurari. E' un fenomeno sociale che la politica ha il dovere di affrontare.

E misure, lo ribadiamo, quali il blocco dei contratti per il triennio 2010-2012 e la limitazione degli stipendi ai valori del 2010 non fanno che peggiorare la situazione.

La cecità della politica davanti a quella grande risorsa che è la P.A., in termini umani, occupazionali e professionali, è dimostrata dal fatto che il D.L. 78/10 include nel blocco degli stipendi ai valori del 2010, anche il salario accessorio. Misura illogica, nonché dannosa, che di fatto impedirà alle varie amministrazioni di richiedere lo svolgimento di funzioni particolari ai suoi dipendenti.

Abbiamo lavorato attivamente a 360 gradi per emendare, tra gli altri, questo vessatorio aspetto della manovra. Abbiamo contatti quotidiani con i membri della Commissione Bilancio del Senato che è riunita in sede referente; questi contatti si sono già tradotti in emendamenti. Sembra che alcune delle istanze da noi presentate possano trovare accoglimento, **con diretto vantaggio per il trattamento economico dei colleghi**. Se si considera inoltre la bassa adesione allo sciopero isolato della CGIL, che non ha raggiunto neanche il 5%, risulta evidente che la linea politica sindacale percorsa dalla Confisal-Unsa è vincente e la sola idonea a raggiungere risultati concreti. Continueremo a lavorare con costante impegno. E siamo certi che il lavoro paghi.

COORDINAMENTO GIUSTIZIA

INCONTRO CON IL MINISTRO DURANTE LA SUA VISITA IN SICILIA



COMUNICATO STAMPA

Agrigento, 21.06. 2010

In occasione dell'odierna visita del Ministro della Giustizia On. Angelino Alfano al Palazzo di Giustizia di Agrigento, le scriventi OO.SS., rappresentate da Maurizio Mondello – Segretario Provinciale CONF S.A.L. – U.N.S.A. e da Luigi Gino Grillo – Coordinatore Provinciale Settore Giustizia CISL FP – hanno avuto un breve incontro nel corso del quale hanno ringraziato il Ministro **per la firma del contratto integrativo**, che rappresenta per queste OO.SS. un primo risultato dopo anni di rivendicazioni in tema di riqualificazione.

Il clima sereno di confronto e di dialogo fa sperare nella possibilità di miglioramento delle condizioni dei lavoratori della giustizia.

Il Segretario Provinciale
Federazione Confisal-Unsa
Maurizio Mondello

Il Coordinatore Provinciale Settore
Giustizia CISL FP
Luigi Gino Grillo

COORDINAMENTO BENI CULTURALI



L'operato di Bondi su Arcus sempre di più in rotta di collisione con la Magistratura ordinaria e contabile

Sono anni che il nostro sindacato ha più volte denunciato la mancata trasparenza nella gestione di Arcus S.p.A. e, solo da qualche settimana i magistrati contabili, si accorgono che le cose non vanno.

Se ne accorgono perché è intervenuta la magistratura ordinaria ma, avrebbero potuto intervenire molto prima se avessero letto con attenzione proprio le relazioni al parlamento redatte dal consigliere preposto al controllo degli atti di Arcus.

Le relazioni sono a disposizione di tutti, sono sul sito internet della Corte dei Conti e se andiamo ad analizzare bene l'intera gestione della Spa in condominio tra Beni culturali e Infrastrutture si capirà che non è solo il problema di Propaganda Fide.

Detto questo è arrivato il momento di fare realmente chiarezza sul carrozzone che distribuisce denaro pubblico a pioggia senza declamare i criteri pubblicamente. Lo scarica barile della responsabilità che sta avvenendo in questi giorni tra potere politico e quello amministrativo è la prova lampante dell'inutilità, di tenere ancora in piedi Arcus Spa. Ma se a decidere gli interventi sono i due ministri, quello dei Beni culturali e quello delle Infrastrutture e non il presidente e il Cda di Arcus, che senso ha tenere in piedi una società per azioni il cui elevato costo di gestione pesa fortemente sulla spesa pubblica? (Non va dimenticato che Arcus per esempio spende circa 18 mila euro al mese per la sua sede nel centro di Roma per ospitare meno di dieci dipendenti).

Si riportino al più presto le competenze all'interno del Ministro dei Beni culturali, e si metta subito in liquidazione la Spa, oggi come oggi non

ci sono più scuse, Arcus deve essere chiusa". A poco servono le dichiarazioni del Ministro dei Beni culturali Sandro Bondi il quale rivendica di aver adottato "procedure per l'assegnamento di fondi ispirate alla massima trasparenza ed efficienza" ad Arcus, la società in condominio tra il ministero dei beni culturali e quello delle infrastrutture finita al centro dell'attenzione per le indagini sui grandi appalti.

"Quando sono arrivato al ministero - afferma Bondi in un passaggio di una lettera di replica a 'Repubblica' Arcus operava senza alcun regolamento.

E' stata mia premura dotarne di uno affinché fossero stabilite procedure per l'assegnamento di fondi ispirate alla massima trasparenza ed efficienza.

Tra l'altro voglio chiarire che lo statuto di Arcus non vieta di finanziare restauri del patrimonio ecclesiastico, come peraltro da sempre fanno le nostre sovrintendenze".

Il ministro Bondi sottolinea, più in generale, che "l'obiettivo principale del ministero, e del direttore per la valorizzazione, Mario Serca, è di aumentare e migliorare la qualità dei servizi al pubblico, incentivando, al contempo, la libera concorrenza e trasparenza del mercato nell'esclusivo interesse pubblico".

Troppi sono i fatti che lasciano pensare ad una gestione diversa, tanto diversa che è del tutto fuori dai canoni tradizionali. Si è intrapresa una strada troppo pericolosa e molto appetibile agli interessi esterni che sempre di più premono per entrare con forza nella complessa gestione dei Beni Culturali.

Giuseppe Urbino

COORDINAMENTO ESTERI



Colpo di scena: i Consolati Generali d'Italia a Saarbrücken e Norimberga SONO FUORI PERICOLO DI CHIUSURA !

Svolta positiva per due Consolati che appena poche settimane fa rischiavano la chiusura.

Queste le notizie che ci giungono in via ufficiosa e che vedono **l'Ambasciatore d'Italia in Germania, Michele Valensise, come protagonista di quest'ultimo positivo colpo di scena.**

Dopo un anno di battaglie insieme a tutte le parti sociali, ai parlamentari eletti all'estero e mediante l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sia all'estero che in Italia, oggi, grazie alle capacità diplomatiche e alla sensibilità del nostro Ambasciatore in Germania, le autorità tedesche hanno riconosciuto le eccezioni sollevate da parte italiana in materia di Agenzie consolari e sono convenute ad una soluzione praticabile di declassamento per le Rappresentanze a **Saarbrücken e Norimberga.**

La Confisal-Unsa Coordinamento Esteri è estremamente soddisfatta di questo risultato e ringrazia vivamente l'Ambasciatore Valensise anche a nome dei propri iscritti. Queste notizie, che speriamo vengano presto ufficializzate dalla nostra Amministrazione, fanno sperare anche per le altre **due sedi ancora a rischio di chiusura in Germania, cioè per Amburgo e Mannheim.**

Risparmiare significa anche investire in possibilità di sviluppo economico, commerciale e culturale! Non sprechiamo la preziosa rete di contatti che ogni singola realtà esistente attorno alle nostre Rappresentanze ha saputo tessere negli anni e non dimentichiamo il debito rispetto verso una numerosa collettività italiana i cui interessi vanno salvaguardati.

A Mannheim, importante centro commerciale e culturale della Regione metropolitana del Rhein-Neckar e seconda città della Regione del Baden-Württemberg, sono iscritti ufficialmente più di 20.000 italiani all'AIRE, mentre il Consolato Generale di Amburgo può vantare di essere stato il primo Consolato Generale accreditato in Germania nel lontano 1861. Inutile ricordare che la seconda città più grande della Germania dopo Berlino e,

insieme a Francoforte sul Meno e Monaco di Baviera la più importante dal punto di vista di scambi commerciali, possiede un enorme potenziale economico. L'antica città anseatica è, infatti, la seconda più grande città portuale dell'Unione Europea, strategicamente importante come snodo verso il Nord e l'Europa dell'Est. Ampliare l'Ufficio commerciale presso il Consolato Generale d'Italia ad Amburgo significa garantire una possibilità di crescita per l'economia italiana attraverso la mediazione di scambi commerciali. **Non sprechiamo, dunque, questa opportunità!!!**

Il nostro appello al Ministro degli Esteri Frattini e al Sottosegretario degli Esteri con delega per gli italiani nel mondo, Sen. Alfredo Mantica, è quello di riprendere le trattative con le autorità tedesche per trovare una soluzione equa anche per le due sedi in questione.

Questa O.S. auspica, infine, che si possa giungere ad una analoga soluzione anche per **la sede di Liegi (Belgio)** e si appella in tal senso all'Amministrazione, affinché riveda la sua posizione nei confronti di questo Consolato Generale, tanto importante sia per il numero di connazionali residenti (ca. 75.000, con punte del 50% rispetto alla popolazione locale!) sia per la sua posizione strategica – da un punto di vista politico, economico e culturale - all'interno della Vallonia.

La Confisal-Unsa Coordinamento Esteri vigilerà attentamente sui processi in atto e ringrazia tutte le parti che continuano a lottare con passione e dedizione per il mantenimento di tutte le sedi a rischio di chiusura.

Roma, 21.06.2010

FEDERAZIONE CONFISAL UNSA
Coordinamento Nazionale Esteri

COORDINAMENTO INTERNO

PERSONALE CIVILE ESCLUSO DAI SERVIZI DEL CENTRO SAITARIO DI MILANO



Ancora una volta il Coordinamento dell'UNSA-Interno è stato costretto ad intervenire per segnalare la solita logica di gestione.

In questo caso gran parte del personale civile si è visto escludere dalla fruizione dei servizi sanitari forniti dal predetto Centro senza plausibile motivazione. La situazione ha del paradossale atteso che i servizi erogati dal Centro vengono resi anche al personale appartenente ai Reparti Interforze in servizio nella nostra Amministrazione a qualsiasi titolo, al personale amministrativo, tecnico ed informatico in servizio presso i Vigili del Fuoco ed anche ai dipendenti in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Vi notiziamo, pertanto, sugli interventi effettuati e sulla risposta fornita dall'Amministrazione per la stipula di apposita convenzione, che abbiamo con immediatezza richiesto.

Speriamo solo che i tempi di sottoscrizione non siano "biblici" come in atto per la convenzione TIM, di cui vi forniremo dettagliate notizie con apposito comunicato.

Roma 14.06.2010 prot.n. 109/2010

*Al Capo del Dipartimento per le Politiche del Personale dell'Amministrazione Civile e per le
Risorse Strumentali e Finanziarie Prefetto G. Amoroso
e, p.c. Al Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Capo della Polizia Prefetto Antonio
Manganelli*

*All'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento per le Politiche del persona
dell'Amministrazione Civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie
Richiesta convenzione personale dell'Amministrazione
civile dell'Interno.*

Questo Coordinamento Nazionale con nota del 22.04.2010, che in copia si allega (all. 1), ha richiesto chiarimenti al Dipartimento della Pubblica Sicurezza in merito ad una convenzione stipulata tra il Fondo di Assistenza della Pubblica Sicurezza ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale di Sanità, concernente la prestazione di servizi sanitari, visite specialistiche ed esami strumentali diagnostici. (all.2)

*I chiarimenti riguardavano la circostanza che tale convenzione, **rispetto al passato**, esclude il personale dell'Amministrazione Civile non in servizio presso gli Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, mentre inserisce il personale appartenente ai Reparti Interforze in servizio a qualsiasi titolo, personale amministrativo, tecnico ed informatico presso i Vigili del Fuoco ed i dipendenti in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Poiché la risposta fornita dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Segreteria del Dipartimento Ufficio Affari Generali e del Personale (all. 3), subordina la fattibilità dell'erogazione dei servizi sanitari al restante personale dell'Amministrazione Civile amministrato dal Dipartimento per le Politiche del Personale alla **"stipula di apposita convenzione"**, questo Coordinamento, in considerazione del particolare interesse legato alla fruizione dei servizi erogati dai predetti centri sanitari, Le chiede di valutare quanto rappresentato affinché possa essere in tempi brevi sottoscritta la relativa convenzione.*

Certi della Sua massima attenzione, nel porgerle cordiali saluti questa O. S. Si dichiara disponibile ad ogni eventuale ulteriore chiarimento.

Il Segretario Nazionale Cavallaro

SENTENZE



Corte di Giustizia Unione Europea – Sentenza del 10/6/2010 – part-time verticale, l'anzianità contributiva va calcolata per tutto l'anno.

Fino ad oggi la normativa italiana calcolava al lavoro part-time verticale l'anzianità contributiva solo per i periodi lavorativi, ritenendo che il contratto di lavoro fosse come sospeso durante i periodi non lavorativi, in quanto non viene pagata né la retribuzione né i contributi.

L'Unione Europea, invece, ha riconosciuto in detta normativa una discriminante di trattamento rispetto agli altri lavoratori.

Infatti mentre per un lavoratore a tempo pieno o in part-time orizzontale il periodo di tempo considerato per calcolare l'anzianità contributiva coincide con quello del rapporto di lavoro, per quello a tempo parziale verticale l'anzianità viene calcolata solamente sui periodi effettivamente lavorativi, considerando quelli non lavorativi come un'interruzione dell'impiego.

La direttiva europea censura proprio quest'ultimo punto, in quanto il periodo non lavorativo del part-time verticale è solamente la normale esecuzione del contratto di lavoro a part-time e non implica la sospensione o interruzione del rapporto di lavoro.

Conseguentemente la Corte di Giustizia Europea non contesta "il calcolo" della pensione che giustamente viene fatto sui periodi lavorativi, ma la "data" di acquisizione del diritto alla pensione (anzianità contributiva)

Le Visite Fiscali dei dipendenti pubblici nuovamente a carico delle Amministrazioni

La Corte Costituzionale in data 10 Giugno 2010, pronunciandosi su un ricorso proposto dalla Regione Toscana, **ha dichiarato incostituzionale il comma 23 lett.e) dell'art.17 del decreto legislativo 78/2009, "laddove pone a carico delle ASL e, quindi, delle Regioni gli accertamenti medico – legali sui dipendenti assenti per malatti, in quanto rientranti nei compiti istituzionali del Servizio Sanitario nazionale".**

Porre le spese delle visite fiscali a carico dei fondi delle Regioni, senza il dovuto rimborso, - ha ribadito la Consulta - "significa intervenire illegittimamente sull'autonomia finanziaria delle stesse, che dovrebbero dirottare fondi destinati ad altri servizi per gli accertamenti fiscali, e viola, altresì, la competenza legislativa in materia di scelte organizzative.

La Corte Costituzionale ha ritenuto, quindi, che l'art.17 c.23 lettera e) del dl.78/09 abbia operato un'invasione di competenze – legislative e finanziarie – da parte dello Stato sulle Regioni.

Inoltre, la successiva disposizione emanata dal Ministro Brunetta, che ha richiesto obbligatoriamente la visita fiscale anche per un solo giorno di assenza di malattia dei pubblici dipendenti, ha fatto sì che le Regioni, vedendosi aggravare ulteriormente le proprie spese, già al limite, soprattutto in tema di servizio sanitario, abbiano sollevato l'eccezione di incostituzionalità della suddetta normativa.

La Sentenza della Consulta apre anche la strada alla richiesta di pagamento alle varie Amministrazioni per le visite fiscali effettuate dalle ASL dal 2009.